

Una pittura da vedere attraverso.

Avevo preparato una cartella di disegni, di ritratti, eseguiti con l'apprensione di chi sa che saranno visionati da un maestro serio della pittura, avevo 19 anni. Quanta emozione, per il mio ingresso in Accademia, salii le scale con il fiato in gola, la sala di Pittura era illuminata da luce che arrivava da grandi vetrate, al centro un tavolo enorme, intorno tanti cavalletti e tele appoggiate al muro. Sicura di ricevere un plauso, per il mio ingresso, avevo portato il meglio che possedevo, un'accoglienza, ecco mi ero prefigurata quello. Uno dietro l'altro Nuvolo sfogliò i miei disegni, senza nemmeno un commento o meglio un'espressione di approvazione. Il maestro sfogliava e girava la testa dall'altra parte, per incontrare il mio sguardo. Io, come una sentinella, stavo lì ad aspettare. La cartella stava per terminare, continuavo a pensare ad un elogio, ma, impassibile Nuvolo poggiò la mano sotto a tutti i disegni, con un colpo secco li rovesciò, poi, guardandomi fisso disse 'NO' qui si sperimenta! (Quante volte ho pensato che cosa sarebbe stata la mia 'espressione' senza quel NO!). Ricordo ancora il nodo alla gola e la via del ritorno segnata da 40 km di silenzio. Non riuscivo a capire i strani segni che riempivano la stanza di Pittura. Io non ne avevo mai visti. Come riuscire a capire che quelle forme in astratto erano il segno di un'espressione interiore, un gesto di un inconscio, forse, di un pensiero. Me ne andai, pensando di avere completamente sbagliato luogo e persona. Tornai al mio tavolo da disegno, lavoravo allora in uno studio di architettura. Ogni tanto, ripensando a quella stanza di Pittura, mi domandavo che cosa non avessi capito.

L'anno successivo tornai, volevo capire di più.

Questa volta niente cartella, mi sedetti e senza mai parlare osservavo gli altri dipingere, muoversi all'interno dell'aula con tele e pennelli, per mesi con il maestro, mai un cenno, mai una parola. Un giorno, scendendo per via dei Priori l'incontrai di prima mattina, arrivavamo insieme da due paesi vicini ed entrambi eravamo diretti allo stesso luogo. Ebbi la fortuna di fare un pezzo di strada insieme, lontano da un'aula di pittura. Non ricordo il dialogo, ma certo alla fine uno era più simpatico all'altro, cominciai ad avvicinarmi, con il passare dei mesi Nuvolo continuava a chiedermi di portare le mie opere, la mia ricerca, quello che insomma stavo pensando ma che ancora non avevo messo in atto. Nuvolo stava cercando una strada per un dialogo artistico, la mia risposta era sempre la stessa "alla fine, alla fine vedrai", la paura di un nuovo fallimento la volevo affrontare alla fine.

Ci sono voluti quattro anni per far sbocciare il mio lavoro, sempre in compagnia dei saggi consigli di Nuvolo, credeva in quel fare talmente tanto, da avermi aperto una strada, quella che successivamente ho chiamato *“una pittura da vedere attraverso”*. Ecco che cos'è: un Maestro è colui che ti accompagna, passo dopo passo, ad esprimere il meglio di te senza pretese ma in attesa di una rivelazione.

Nuvolo sapeva ascoltare, era in grado di percepire il tuo stato d'animo è così che tanti anni dopo tornai di nuovo a trovarlo, o meglio avevo ancora bisogno di un suo suggerimento. La casa dove mi aspettava insieme a Liana è stata per me sempre aperta e il giorno che mi sono seduta in salotto mi sono resa conto che è stato un colore a farci trovare, differenti ma uguali.

Sei stato per me una sfida e una sorpresa continua. I suggerimenti, le discussioni, la sincerità che hai usato costantemente anche negli anni che si sono succeduti dopo quelli di studio, la curiosità d'artista che non ti ha mai abbandonato, ti hanno fatto divenire prima guida e poi 'collega'. Anticipatore di un fare espressivo, un curioso innamorato di quel colore che hai indagato fino all'exasperazione, oggi ancora più di ieri mi accorgo di quanta anticipazione è stata la tua invenzione. Mi avevi invitato a costruire un lavoro insieme, così alla pari, ma un destino avverso ha impedito che ciò accadesse.

“alla prossima puntata”, così come sta scritto in un tuo libro.

Domani sarò in una nuova avventura, un appuntamento importante, ai miei nuovi cieli, ho aggiunto un pezzo di cielo vecchio, quella poetica del blu nata negli anni giovanili. Non un ritorno ma un nuovo vedere.

Pietra miliare per me, sei oggi.

Antonella Capponi , 30.08.2018